

Col signor Turco (1) ha servato e serve una natural ereditaria e perpetua inimicizia; e benchè da quella gliene sia finora successo poco bene, la servitù di molti popoli, la rovina di diversi lochi, la rotta dell'armata e perdita delle galee, egli dimostra però una costantissima opinione di continuare in quella. Si offersero a lui sino in Fiandra monsignor di Codognè, già ambasciator di Francia in Costantinopoli, e un genovese di Scio, pratico assai a quella Porta, di trattar la pace, dando molta speranza d'ottenerla per la vecchiezza del Turco, per il travaglio del figliuolo (2), e rispetto del Sofi; ma il re non vi volle mai prestar orecchie, anzi in quel tempo medesimo diede ordine per la impresa di Tripoli, che poi alle Gerbe così mal successe. Le cause che s'allegano muoverlo a non voler pace sono perchè dall'un canto egli si è fermamente persuaso, difficilmente poter per questa inimicizia far perdita d'alcuna importante parte de' suoi stati; i quali divisi dal paese turchesco per il mare, non possono essere offesi se non con armate che conducano tante genti che siano per sè atte ad impadronirsi del paese; nè ha da dubitare che i popoli suoi, intendendo quanto sia misera la servitù de' Turchi, non debbano sempre far ogni sorte di difesa. Dall'altro gli pare che il dimenticarsi delle tante e così gravi ingiurie da lui ricevute saria con perpetua ed infinita sua infamia, essendo massimamente egli, per il nome di Cattolico che tiene, e per la grandezza che Dio gli ha dato, sopra tutti tenuto a far contrasto agl'infedeli; e frattanto, coll'occasione di questa inimicizia, cava da' suoi popoli di Spagna più di 750,000 ducati all'anno sotto nome di crociata e di sussidio del clero. E benchè gli convenga ogni anno spender molto nei regni di Napoli e Sicilia per la difesa di quelli, nientedimeno egli sente poco quelle spese, le quali si fanno a carico dei paesani per la maggior parte (3).

(1) Solimano, in età allora di 66 anni. Mori quattr'anni appresso.

(2) Allude alle discordie tra Selim, che gli succedette, e Bajazet, delle quali è discorso nella nostra Serie III, cioè delle Relazioni di Costantinopoli.

(3) Fu appunto per coonestare il titolo dei sussidj del clero, che nel 1564 fece Filippo II espugnare dall'armata il Penon de Velez sulla costa di Barberia; meschina impresa della quale si menò allora gran vanto per rendere i popoli ben capacitati che il denaro delle indulgenze non era pagato invano.